

Nel "CAMINO" della FEDE e della CIVILTÀ EUROPEA



L'avventura umana e cristiana di Fausto Bortolot, gelatiere, uomo di punta del mondo del gelato artigianale, vicepresidente di Longarone Fiere e di Artglace, pellegrino a Santiago di Compostela. A 73 anni scozzati, con la moglie Rita, percorre a piedi 800 chilometri. Cinque anni fa aveva raggiunto lo stesso Santuario in bicicletta.

È stato veramente "bueno" "el camino" che Fausto Bortolot, di Zoppè di Cadore, 73 anni, un uomo di punta del mondo del gelato artigianale, gelatiere in Germania, ha fatto per raggiungere Santiago di Compostela, meta del turismo religioso tra le più frequentate e suggestive. Ha percorso a

piedi 800 chilometri. Con lui la moglie Rita. "En camino" hanno celebrato i 50 anni di matrimonio. Per le cronache sono molte rare le coppie così giovanilmente e gioiosamente ricche di anni che si fanno pellegrini verso la tomba dell'apostolo Giacomo compiendo un così lungo percorso a piedi. Un quasi primato che è stato ricordato dal celebrante nella solenne messa del pellegrino nella cattedrale di Santiago, punto di arrivo e luogo di alta suggestione religiosa ed umana.

E' stata una felice sorpresa per Rita e Fausto al termine del 32° giorno di cammino, l'ultimo del lungo viaggio, punto di arrivo

e il momento culminante dell'esperienza umana, religiosa culturale, sociale.

"Emozionante, non ci sono parole per raccontare sentimenti, emozioni e soddisfazione di avercela fatta. Sì, emozionante poter celebrare i nostri cinquant'anni di matrimonio nella grande cattedrale di Santiago, dove si coglie l'armonia delle cose e si respira serenità, pace amore".



Per Fausto Bortolot è stata una esperienza bella, intensa, lunga, senza inconvenienti. Gli anni si sono dimostrati rocciosi come le montagne che dominano Zoppè. Le gambe hanno retto bene. Una salute, la sua, e quella della moglie, a prova di "camino de Santiago"; a check up più efficace non potevano sottoporsi.

Sono stati 32 giorni di simpaticissimi incontri. Lungo la strada che porta da Roncisvalle, città francese sui Pirenei da dove parte il "camino" seguito dai Bortolot fino a Santiago, i pellegrini si salutano festosamente, si comunicano sentimenti, si sorridono, si scambiano simpaticamente emozioni,



si trasmettono le suggestioni di un viaggio religioso alla ricerca del paradiso dello spirito che esiste per chi lo sa cercare e vuole trovarlo. Il silenzio, i momenti di silenzio,

che i pellegrini sanno vivere, raccogliendosi e permettendo ad altri di raccogliersi dentro una dimensione interiore. Sembra quasi che essi avvertano quando chi è compagno

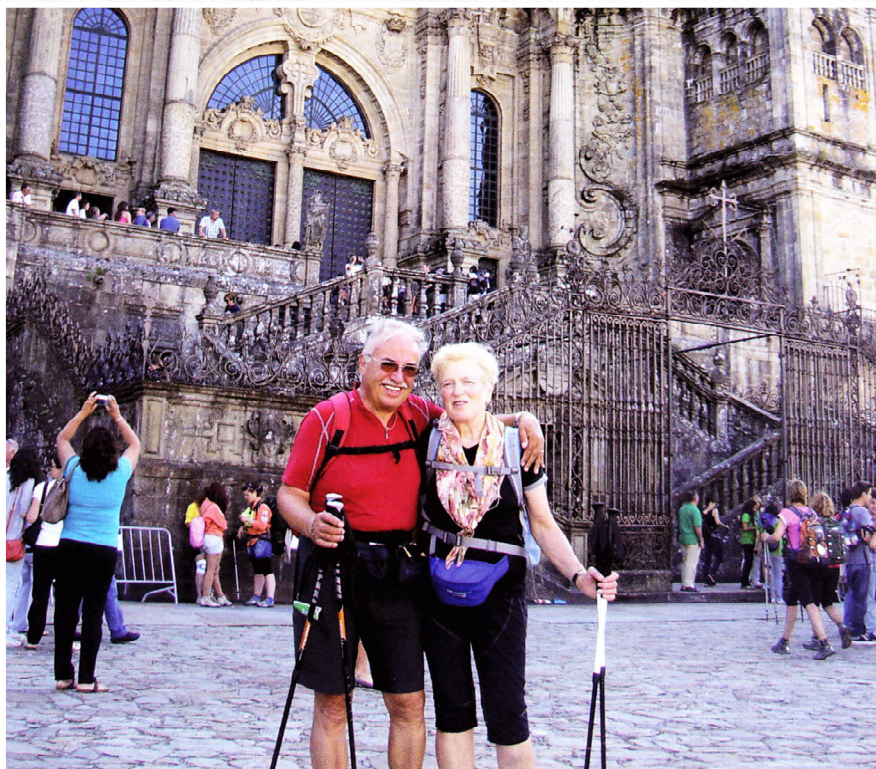


di viaggio desidera entrare nella propria "beata solitudine" per godere il profumo del silenzio e la quiete spirituale del paesaggio. E allora si fermano le parole, i passi si fanno più leggeri e si interiorizza lo spirito che penetra le strade per Santiago.

Giornate sempre uguali eppure sempre diverse. Mai comunque noiose o apatiche.

Giornate anche faticose, perché incendiate da un sole impietoso. Il pellegrinaggio è stato fatto nel cuore della terribile estate che sarà ricordato per il record di afa e di siccità: il 20 giugno la partenza, il 22 luglio l'arrivo a Santiago.





Non è stato una improvvisazione. Fausto Bortolot coltivava da tempo l'idea di avventurarsi spiritualmente e culturalmente sul "camino de Compostela", ma è stato cinque anni fa che è maturata la decisione di prepararsi.

"E' stato, racconta Fausto, durante una gita in Portogallo, che comprendeva Santiago. Un tour puramente turistico, con tappa nella città di San Giacomo per visitare la cattedrale, il paesaggio, l'ambiente.

Era novembre, i pochi pellegrini, in sosta sul piazzale della storica chiesa, mi hanno colpito per la gioia e la serenità che trasmettevano. Per la loro religiosa festosità. Ho pensato che potevo essere uno di loro, che sarei stato uno di loro.

Tre anni fa la prima esperienza in bicicletta con altri cinque amici della Val di Zoldo; è stato un viaggio indimenticabile, il gruppetto compatto, la fatica affrontata con leggerezza, la gioia di farcela, giorno dopo giorno, tappa dopo tappa. La soddisfazione di essere in viaggio".

Dunque, prima sulle due ruote, poi con le scarpe. "Sì in bicicletta è stato bello, ma, ho pensato, sarebbe stato ancora più bello se avessi potuto spartire la gioia del "camino" con Rita, che da cinquant'anni cammina con me per le strade della vita. Cinquant'anni di matrimonio!

Le ho lanciato l'idea, lei l'ha accettata con entusiasmo. Ha, anzi, pregato il buon Dio perché mandasse giorni di salute piena perché potessimo affrontare senza problemi il pellegrinaggio. Ci siamo preparati, si siamo allenati, abbiamo studiato giorni, percorso, imprevisti, possibili difficoltà. Siamo partiti, ce l'abbiamo fatta. Felici".

Il 23 ottobre del 1987 il Consiglio d'Europa dichiarò il "camino" di Santiago "itinerario culturale europeo" e ne finanziò la segnaletica. Fu un fatto importante: ha segnato il via a un crescente flusso di pellegrini, ai quali si sono aggiunti tantissimi che non si mettono in viaggio per motivi religiosi, ma semplicemente per visitare luoghi suggestivi della storia. L'atmosfera si è spiritualmente un po' inquinata, ma è la moneta che si deve pagare alla modernità, ai tempi che cambiano.

"Mi sarebbe, comunque piaciuto, rileva Fausto Bortolot, che nella segnaletica ci fossero parole più intonate alla storia e alla civiltà cristiana che sono radici dell'Europa. Perché sui cartelli soltanto "Consiglio d'Europa e Itinerario culturale europeo"? Mi sarei aspettato più propriamente la scritta "Itinerario religioso culturale europeo".

Il "camino" parla di fede dal primo all'ultimo chilometro. C'è paura della propria identità? Disturba il richiamo al buon Dio, la cui presenza è palpabile sulle strade che portano alla tomba dell'apostolo Giacomo?". (as)